



N°. 621

1° giugno 2022

Alla vigilia dell'importante convegno su **“DON LUIGI STURZO, UN GIGANTE E UN MAESTRO”** che si terrà a Caltagirone il 3 giugno ([vedi ILFLASH di ieri](#)), siamo lieti di pubblicare la bella omelia che l'Arcivescovo di Reggio Calabria Mons. Vittorio Mondello pronunciò l'8 agosto 2009 in occasione del 50° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Sturzo per ricordare una vita dedicata **“al miglioramento della politica siciliana, italiana e mondiale”**. Fu Sturzo un'utopista? No, utopista è chi crede che tale miglioramento possa avvenire calpestando il valore della competenza e i valori morali.

L'ECO DELLA PAROLA NELLA VITA DI DON STURZO UN SACERDOTE STRAORDINARIO

Fratelli carissimi, mentre qui - nella sua e nostra Caltagirone - ricordiamo i 50 anni del passaggio da questo mondo al cielo del Servo di Dio don Luigi Sturzo, mi piace iniziare il commento alla Parola di Dio di oggi con un brano del Salmo 18: **“Signore mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo”**. Per una felice coincidenza queste parole del Salmo della liturgia odierna sono il commento più alto all'intera vita terrena di Luigi Sturzo. Per questo sacerdote, infatti, un sacerdote eccezionalmente impegnato nell'agone politico, Dio era tutto: era la sua forza, la sua roccia, la sua libertà; era la rupe dentro cui trovava riparo; lo scudo, il baluardo, la salvezza.

Tutto quello che don Sturzo visse, dagli straordinari successi culturali e politici, alle dure esperienze di persecuzione, di calunnie, di incomprensioni, di esilio e di amari rifiuti, tutto lo visse in rapporto all'Eterno. È stata proprio questa capacità di appartarsi sulla frontiera di Dio, nel silenzio della preghiera, che diede a Sturzo la forza di tuffarsi dentro la frontiera dell'uomo nel settore cruciale della sociologia e in quello ancora più complesso della politica. Egli, infatti, pienamente incarnò nella sua statura di uomo, di sacerdote e di politico, le parole pronunciate oggi nella prima lettura del brano del Deuteronomio: **“Questi precetti, che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi”**.

Sturzo, con il rispetto assoluto per l'autonomia della vita politica e per la sana laicità dello Stato, tenne sempre vive queste parole, perché il messaggio di Dio in lui non fu semplicemente un dono da accogliere e da trasmettere fedelmente, ma fu una spada che lo trafisse, un seme che germogliò nel cuore, una luce che lo illuminò, un soffio vitale che divenne il suo stesso respiro. Per questo Sturzo giunse a scrivere addirittura un'opera sulla **Sociologia del soprannaturale**: il divino che entra nell'umano e l'umano che paradossalmente presta al divino le linee di una perenne incarnazione. Proprio ciò che sembrava impossibile diveniva per lui una meta. Il rischio si tramutava in impegno, l'inusuale in doveroso tentativo e ciò che sembrava assurdo in possibile conquista. Straordinario Luigi Sturzo con la forza della sua fede! E non mollò mai: **“la speranza è un dovere”** diceva.

UN GRANDE PATRIMONIO PER L'INTERO PAESE

Noi di Caltagirone - dico **“noi”** perché, dopo esservi stato per grazia divina **“vescovo e padre”**, sento sempre di appartenervi, come voi mi appartenete - noi di Caltagirone, dico, lo sentiamo particolarmente **“nostro”**. Ma tutti oggi in Italia dovremmo dire: **“lo sentiamo nostro”**, persino quelli che discendono da quanti - lungo le stagioni della sua lunga vita - lo combatterono duramente con ogni possibile arma.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

E ciò perché sia lo scorrere del tempo, sia il fiorire e l'alternarsi di esperienze politiche davvero sempre più discutibili, se non deleterie e amare, hanno contribuito a collocare su un simbolico candelabro la figura di questo sacerdote straordinario.

Le sue scelte, le sue idee, le sue battaglie per la libertà, per la moralità nella politica e nell'economia devono diventare un punto di riferimento non solo per chiunque si collochi sulla frontiera della fede, ma anche per chiunque si attesti su quella del pensiero, della democrazia, della libertà, della passione quotidiana nella ricerca della verità e del bene comune.

IL SENSO DI UN IMPEGNO

Uno straordinario uomo di Dio, che ha lasciato di sé una fama di grande virtù nell'adempiere il ministero sacerdotale. Fama di cui fu circondato anche in vita, come ci dicono tante testimonianze superiori a ogni sospetto e come ci dimostra il fatto stesso che sia in corso per lui la causa di beatificazione. Una volta - così ho appreso dal Postulatore - a una suora canossiana, che gli stava accanto per assisterlo nella fragilità dell'ultimo tratto della sua vita, disse: ***“Ho avuto la vocazione di portare Dio nella politica, di cristianizzare la politica”***.

Per sua natura avrebbe voluto insegnare filosofia. Ma il Signore volle farlo cadere da cavallo come Paolo di Tarso. E per buttarlo giù dai suoi sogni lo mise in contatto con la gente umile e povera, sia qui a Caltagirone, sia nella Roma dei suoi studi. Ed egli, a contatto quotidiano con le piaghe della gente, rimase profondamente turbato e chiaramente capì che **“doveva”** fare qualcosa. E come quelli di Paolo di Tarso, i suoi occhi si chiusero su certe prospettive e si aprirono su altri orizzonti. Così Sturzo pensò di attaccare il male alla radice e decise di entrare nel mondo della politica, dove si prendono le decisioni, che poi toccano, feriscono o risanano la vita della gente comune. E in questo difficile impegno - assunto con il pieno consenso e dato in via eccezionale dall'autorità ecclesiastica - egli diede il meglio di se stesso, sapendo che non stava facendo altro che vivere la sua missione di sacerdote dentro una frontiera difficile, ma fondamentale per dimostrare il suo amore per il prossimo e per il bene comune.

LE TAPPE DI UN CAMMINO

Molteplici e straordinarie le tappe di quell'impegno, dalla lunga stagione di Prosindaco di Caltagirone a quella di Segretario Generale dell'Azione Cattolica e di guida culturale nella lotta per l'abolizione del ***non expedit***. E poi dalla coraggiosa fondazione del Partito Popolare Italiano fino all'amara e lunga esperienza dell'esilio (ben 22 anni!) imposto dalla dittatura fascista. Sempre costante il suo impegno a ritenere la politica come servizio al bene comune e nel fare sempre riferimento a ciò che va oltre l'esperienza politica e che diventa appello a una vita oltre la vita, all'eterno oltre il tempo terreno.

Proprio questa dimensione **“altra”** è stata la sua offerta e il suo impegno per migliorare la politica siciliana, italiana e mondiale. Un'offerta e un impegno che lo spinse a scrivere una delle sue opere più belle - se non la più bella in assoluto - ***“La Vera Vita - Sociologia del Soprannaturale”***.



 **Condividi su Facebook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



Egli pose la sua attenzione e le sue riflessioni sul mistero di Dio e sul dolore dell'uomo, inscindibili l'uno dall'altro, in modo che non si possa parlare di Dio senza entrare dentro i drammi dell'uomo e che non si possa parlare dell'uomo senza fare appello alla presenza di Dio.

Una presenza che dovrebbe spingere l'uomo a non escludere Dio dalla sua vita, ma a ispirarsi alla natura di Dio per vivere le vere esigenze, quelle essenziali, della natura dell'uomo: l'esigenza della libertà, dell'apertura sociale, dell'attenzione verso il prossimo e soprattutto verso gli ultimi della terra. È lo stesso Sturzo che in quell'opera afferma ***“che non c'è una vita soprannaturale che non riunisca insieme la contemplazione e l'azione”***. In quest'opera e nelle altre egli offre spunti di assoluto rilievo per l'uomo che desidera incamminarsi sui sentieri del pensiero e dell'azione.

UN MESSAGGIO PER IL MONDO DI OGGI

Ma c'è soprattutto una pagina del suo insegnamento che mi piace offrirvi oggi, a 50 anni dalla sua morte. Una pagina di attualità sconcertante, che lega tra l'altro insieme le sponde culturali del mondo orientale e di quello occidentale: legge il vissuto di chi corre dietro effimere esperienze, che ti promettono tutto e finiscono con il darti nulla. E tocca anche l'orgoglio di chi da superuomo vive il distacco dalle masse, perdute dietro la fame del godimento e del successo. È la pagina 133 de ***“La Vera Vita”***, dove affronta il tema - mai sorpassato e insieme mai risolto - del piacere. Sturzo afferma:

“Tre risposte possono essere date sul piacere naturale: quella dell'epicureo, quella dello stoico e quella dell'asceta. L'epicureo tende a equilibrare nella sua esperienza personale i godimenti per domare l'acutezza del desiderio e attenuare il senso del dolore. Lo stoico si sente superiore al male ed esalta la propria personalità abituandola ad una suprema indifferenza. L'asceta cerca di diminuire il desiderio con l'astinenza, la pena con la pazienza, l'ansia con l'oblio, la propria personalità nel nirvana o in Dio.

Tutti e tre danno una risposta parziale. L'epicureo resta dentro il sensibile e ne cerca l'equilibrio. Lo stoico supera il sensibile con l'intellettuale. L'asceta sorpassa il sensibile e l'intellettuale, lasciando padrona la volontà mortificatrice. In ciascuno di noi l'epicureo, lo stoico e l'asceta si alternano, si combinano o cozzano secondo le fasi della nostra vita o gli ideali che vi prevalgono. Ma al di là di queste tre esperienze si colloca l'amore. Chi lo raggiunge dimentica se stesso e si ritrova in un perenne altrove”.

Cioè l'amore da egoista diventa altruista. È proprio questo amore che ha condotto don Luigi Sturzo sul sentiero della santità. È lo stesso amore che lo ha sospinto a vivere l'esperienza della politica come ***“atto supremo di carità”***.

Verso la fine della sua vita una volta disse: ***“Spero che la mia voce, anche se spenta, possa rimanere...”***. È proprio questa voce, fratelli miei carissimi, rivolta ai suoi figli di Caltagirone e a tutti gli italiani che oggi, credo, diventa preghiera, affinché una stagione nuova - di impegno nella cosa pubblica a servizio del bene comune - avvolga la vita della gente e segni per il mondo cattolico la riscoperta della propria identità sulla frontiera del sociale, della democrazia e della libertà.



 **Condividi su Facebook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com